

# Le Regioni vogliono una scelta condivisa

**Il rientro il 7.** Bonaccini chiede la riconvocazione per decidere insieme «in modo molto laico»

**ROMA.** La riapertura della scuola, il prossimo 7 gennaio, si avvicina, e i numeri dei positivi e l'indice di contagiosità, rimasti alti anche durante la pausa di Natale, aumentano da più parti dubbi e perplessità sull'opportunità di far tornare sui banchi tutti i ragazzi. «Io credo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci riconvocasse e insieme prendessimo una decisione, in maniera molto laica», ha detto in serata il presiden-

te della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, mettendo quindi in dubbio l'accordo siglato il 23 dicembre scorso tra gli Enti locali e il Governo per la ripartenza della scuola dopo l'Epifania. Del resto gli studiosi mettono in guardia. «Aumenta notevolmente la circolazione del virus in Italia e inizia ad aumentare la pressione sulle unità di terapia intensiva, in una situazione critica, nella quale gli eventuali effetti dei provvedimenti adottati prima di Natale potranno essere visibili solo a ridosso del 7 gennaio, data della possibile riapertura delle scuole», ha rilevato il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Ap-

plicazioni del Calcolo «Mauro Picon» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-lac). Anche il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaia, ha sostenuto come sia prudente «mantenere inalterate per la scuola le misure di salvaguardia e prudenza attuate prima e di aspettare almeno la seconda settimana di gennaio». Dal canto suo, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, salutano il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, scaduto in questi giorni, ha sottolineato che «non possiamo arrenderci e dobbiamo operare uniti, ricordandoci sempre del peso specifico che questa Istituzione ha nel

percorso di ogni bambina e bambino, delle ragazze e dei ragazzi, nella vita del Paese. Arretrare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire. Per questo non lo faremo». L'80% dei docenti sono pronti a farsi vaccinare, stando a un sondaggio su 10.445 persone. Ma docenti e bidelli verranno vaccinati forse tra aprile e settembre. «Troppo tardi», secondo tutti i sindacati. Critiche al governo arrivano dall'opposizione. Si procede in ordine sparso. In Puglia la Regione vuole consentire agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di scegliere la didattica a distanza anche dal 7 gennaio.



• Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini (Ansa)

